

Zogno si “aggrappa” all’ Expo e alle Terme di San Pellegrino

Anche nel capoluogo brembano i negozi soffrono. Non manca chi si sta rinnovando, né le iniziative ma il presidente dell’associazione ammonisce: «Serve più partecipazione, altrimenti è inutile». «Speriamo che l’esposizione e il centro termale portino una ventata di aria fresca»

L’Ascom: «Presto per capire se le terme porteranno vantaggi ai paesi vicini»



Abbigliamento, edicole e immobiliare. Sono questi i settori che al momento sentono di più il peso della crisi in Valle Brembana. A confermarlo è **Nadia Sonzogni** della delegazione Ascom di Zogno: «La gente acquista pochi vestiti, spende meno per i giornali perché li consulta in Internet e anche l’immobiliare è fermo. Da poco sono state riaperte le terme di San Pellegrino, ma è ancora presto per stilare un bilancio e capire se questo potrà creare un indotto nelle attività limitrofe». Con l’aumento

di disoccupati e cassaintegrati, insomma, è sceso anche il potere d’acquisto delle famiglie che oggi evitano gli sprechi e accorciano i loro periodi di vacanza. E a soffrire di più

sono le piccole botteghe.

C'è sfiducia tra i commercianti?

«Oltre alla crisi che ha messo ko i commercianti, si riscontra un altro fenomeno negli ultimi anni: manca il passaggio generazionale. Gli utili delle imprese sono andati via via diminuendo, i figli studiano di più rispetto ai loro padri o ai loro nonni e non vogliono rimanere in Valle a gestire l'azienda di famiglia. Preferiscono le città dove si trovano maggiori sbocchi lavorativi. Quindi i gestori di attività lavorano fino alla pensione e poi chiudono i battenti proprio perché non riescono a tramandare la loro azienda ai figli».

C'è anche il problema del caro affitti...

«Certo, le botteghe storiche hanno ormai immobili di proprietà quindi resistono. Le nuove imprese, invece, oltre alle spese di gestione hanno quelle dell'affitto».

Ci sono parecchi giovani che si rivolgono all'Ascom per chiedere consigli su come aprire un'attività?

«I servizi che offriamo sono vari come il corso sostitutivo dei libretti sanitari, le richieste di finanziamento Fogalco, gli sconti sulle tariffe la Siae, servizi di contabilità... Ultimamente arrivano allo sportello molte persone sui 40-50 anni che hanno perso il lavoro e, non avendo altre opportunità, decidono di mettersi in proprio. Quasi nessuno, però, ha un'ottica imprenditoriale. Se si apre un bar o un ristorante non si ha più uno stipendio mensile fisso come quando si lavorava in fabbrica, per questo tanti non hanno costanza e chiudono nel giro di poco».

C'è coesione tra i commercianti della Valle?

«Dipende. Alcuni commercianti non hanno tanta voglia di fare gruppo. Forse perché ci hanno provato in passato ma senza trovare i riscontri sperati».

In generale il settore turistico in Valle Brembana come procede?

«I fattori che influenzano il turismo spesso vanno al di là delle capacità imprenditoriali. Dipende dalle zone e dalla stagione. Per esempio a Natale non è nevicato e questo ha creato un rallentamento del turismo in Valle».

Con la tessera Punto Amico più sprint allo shopping



Metti una carta magnetica, gratuita e senza scadenza, che permette di accumulare sconti in proporzione alla spesa fatta. Aggiungi l'opportunità di spendere questi crediti in una qualsiasi attività commerciale di Zogno che aderisce al progetto e il gioco è fatto. È

con questa iniziativa che l'associazione Punto Amico sta cercando di far ripartire l'economia nel paese. Un esperimento nato nel boom della crisi, nel 2009, e che ancora oggi rappresenta uno stimolo in più per ritornare a fare acquisti nelle botteghe del centro. «Quando è stata lanciata era un'iniziativa unica nel suo genere – spiega **Alessandro Barcella**, presidente dell'associazione Punto Amico –. Unica perché ad aderire sono tanti piccoli negozi come se fossero un grande centro commerciale all'aperto. L'esperimento era riuscito solo nelle grandi catene di distribuzione, ma dopo

un'attenta analisi della situazione commerciale territoriale, lo abbiamo portato anche a Zogno, ricevendo i complimenti delle associazioni di categoria. I risvolti sono positivi, sia in termini di potere d'acquisto per i clienti, sia in termini di incentivo e sviluppo di tutto il settore del commercio del nostro territorio». Soddisfatto anche il sindaco **Giuliano Ghisalberti**: «Dal 2009 questa tessera sta creando una fidelizzazione della clientela in modo concreto e tangibile. I commercianti non danno omaggi o premi che lasciano il tempo che trovano, bensì sconti per acquistare i prodotti che il cliente ritiene più utili. In collaborazione con l'amministrazione, Punto Amico organizza anche numerosi eventi per rendere più vivo il paese e creare sinergia tra clientela e consumatore. Se Zogno offre qualità e servizi, il cittadino è invogliato a passare di qui per fare la spesa».

Il pasticciere che ha dichiarato guerra al glutine

Accanto al locale di famiglia, a Paladina, Andrea Bonati ha aperto uno spazio interamente dedicato a chi ha intolleranze. «Il mio impegno è regalare il piacere di un buon dolce anche a chi ha problemi di salute»

I residenti scrivono a Gori e

a Zenoni: «Via le auto da Piazzetta Santo Spirito»



Filippo Cavalli

Filippo Cavalli, referente dei residenti di Via Tasso- oltre che promotore di diverse campagne e battaglie per la via, a partire dalla petizione per lo stop notturno alla ztl che raccolse ben 400 firme, all'emergenza sicurezza in Passaggio Canonici Lateranensi documentata da foto di siringhe ed altre situazioni di degrado- anche ieri, 31 marzo, si è messo alla tastiera ed ha inviato una mail al sindaco **Giorgio Gori** e a **Stefano Zenoni**, assessore alla Pianificazione Territoriale e alla Mobilità. Questo il contenuto della lettera: «Siamo ormai vicini all'appuntamento dell'Expo e sebbene sia evidente che delle migliorie siano state fatte sulla nostra zona di piazzetta Santo Spirito, è altresì innegabile che siamo ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi comuni che ci eravamo fissati». Ad immortalare i problemi, due foto che ritraggono auto e Suv posteggiati selvaggiamente in Piazzetta Santo Spirito, allegate alla mail. «La piazza continua ad essere un parcheggio a cielo aperto e da quello che ci è stato riferito pare che la Sovraintendenza blocchi qualsiasi progetto di abbellimento. Piacerebbe capire il perché e cercare di risolvere la questione». Un altro problema è

rappresentato dalla ztl e dai permessi: «E' inaccettabile dover seguire una trafila lunghissima per arrivare sotto casa, ad esempio, con l'auto sostitutiva perchè il proprio veicolo è in riparazione- spiega Filippo Cavalli-. Serve la dichiarazione del meccanico che sottoscrive che l'auto necessita di tot giorni per essere rimessa in pista; bisogna portare la dichiarazione negli uffici della Polizia Locale al Lazzaretto, dove ritirano il permesso residenti e ne riconcedono uno temporaneo. E quando l'auto è riparata, tocca tornare in Piazzale Goisis a consegnare il permesso a tempo e a riprendersi quello permanente. Insomma, un'odissea. E' fondamentale anche poter segnalare alcune targhe per esigenze particolari e occasionali. Una maggiore flessibilità di ingresso auto nelle ore serali e notturne è un grande deterrente alla sensazione di insicurezza che arriva al calar della sera». Una priorità, segnalata dalla lettera:« Anche dal punto di vista della smaterializzazione dei permessi e delle facilitazioni per i residenti siamo al palo, nonostante sappiamo che l'amministrazione sta mettendocela tutta per portare avanti le cose e noi confidiamo in questo. Ma adesso siamo arrivati al punto nel quale dobbiamo dare effettivamente una svolta e risolvere i problemi e non limitarsi ad interventi di cosmesi».



Piazzetta Santo Spirito

Molto si può fare per migliorare l'appeal dell'area: «La via è senz'altro migliorata, grazie anche alla risposta pronta dell'amministrazione Gori, con cui abbiamo un confronto costante, a partire dall'eliminazione degli orrendi paletti che punteggiavano la via e dell'introduzione di fioriere-continua Filippo Cavalli-. Lo stop al traffico notturno resta un problema che sembra interessare solo la nostra ztl. A Firenze dove vige una delle aree più estese di ztl dopo le 19 si circola ovunque e lo stesso accade a Milano nell'Area C. Di notte la città non deve essere deserta, ma viva». E' una questione di sicurezza: « Per molti anziani e ragazzi la vita di relazione dipende dall'accompagnamento da parte di parenti e amici sotto casa, ma sembra impossibile poter segnalare le targhe delle auto degli accompagnatori. Si tratta solo di transito e non di sosta, per cui valgono sempre i divieti: il passaggio anche di poche auto contribuisce al controllo notturno della via». E invece accade il contrario: chi parcheggia non riceve multe e chi transita si vede recapitare cartelle a casa. «Non ho mai visto un carro attrezzi liberare Piazzetta Santo Spirito, perennemente invasa dalle auto e ho condotto in passato una vera e propria battaglia per liberare il sagrato della Chiesa dal parcheggio selvaggio- continua Cavalli-. E invece molti commercianti sono stati sanzionati più volte, semplicemente per non aver rispettato alla virgola gli orari». Il problema parcheggi va risolto: «Oltre a sensibilizzare la società che gestisce il parcheggio di Via Camozzi ad estendere gli orari di apertura, occorre trovare altri spazi da destinare ai residenti. In Via Pignolo esiste in un cortile interno uno spazio di proprietà del Comune che potrebbe essere utilizzato per questo scopo. Inoltre, visto che il progetto Montelungo è stato recuperato dall'amministrazione, sarebbe bello vedervi realizzato anche un parcheggio, di vitale importanza per l'area e per tutto il centro». Nella via, oltre alle vetrine abbandonate negli ultimi mesi, non mancano veri e propri buchi neri: «Gran parte del palazzo dell'Ex Telecom è desolatamente vuota e lasciata a se stessa da anni. L'Hotel Commercio è in una situazione di

impasse. L'amministrazione precedente non è riuscita a fare nulla per concedere l'autorizzazione alberghiera all'immobile, nonostante ci fossero alcuni imprenditori interessati a creare una struttura ricettiva. La speranza è che il progetto non venga abbandonato: il turismo non potrebbe che portare animazione e ottimismo nella via».

Trent'anni di Lega, più promesse che risultati



Daniele Belotti

Formidabili quegli anni. Trenta tondi tondi, dalle riunioni semiclandestine nei sottoscala del 1985 alle adunate "oceaniche" nelle piazze salviniane. Ma davvero, al di là della pur legittima autocelebrazione andata in scena nei giorni scorsi alla Fiera, la Lega di Bergamo può andar orgogliosa di questa sua ormai non più breve storia?

L'anniversario può essere utile occasione per provare a

tracciare un bilancio dell'operato di un movimento che in tre decenni ha lasciato un solco profondo nella terra bergamasca. E non sempre in bene. Ma addentriamoci nell'analisi e proviamo a partire dagli aspetti positivi, limitandoci naturalmente al contesto locale. Il primo, innegabile, è la ventata di aria fresca che la Lega ha portato nella politica bergamasca. Nelle amministrazioni locali soprattutto, dopo decenni di sostanziale autocooptazione tra i soliti noti per via dell'egemonia democristiana, sono comparse figure nuove, spesso un po' naif ma con il pregio di odorare di bucato. Hanno rotto i vecchi equilibri, tagliato le unghie agli amici degli amici, innovato nell'approccio con i cittadini. Questo in generale, naturalmente, perché accanto ad amministratori stimati ed apprezzati sono anche spuntati personaggi che hanno fatto prevalere il folklore, con trovate legate a simboli e bandiere fini a se stesse.

Quando hanno fatto prevalere l'ideologia sul pragmatismo, infatti, i leghisti bergamaschi hanno fatto flop. Emblematiche le due esperienze alla guida della Provincia. Prima Giovanni Cappelluzzo con il suo progetto della "Provincia autonoma", poi Ettore Pirovano con la sua furia iconoclasta contro qualsiasi cosa provenisse dalle Giunte che l'avevano preceduto. Risultato? Tante energie e risorse buttate via senza portare a casa nulla, alla faccia del rinomato pragmatismo della ditta padana. Due occasioni sprecate, nella migliore delle ipotesi, per mostrare innovative capacità di governo così come decantate nella propaganda elettorale.

E nemmeno sul piano dell'esperienza romana si può dire che la rappresentanza bergamasca abbia lasciato segni tangibili. I tanti che si sono alternati in Parlamento si sono consegnati, senza colpo ferire, al ruolo ininfluyente e frustrante dei peones, utili solo a pigiar bottoni, sia che si trattasse di sostenere governi sia di opporsi. Al pari in questo dei colleghi degli altri partiti, va riconosciuto, i leghisti hanno fallito nell'opera di lobbysti del territorio. Sono

scivolati via senza portare a casa alcunchè di significativo. D'altra parte, chi ha avuto l'onore di entrare nella stanza dei bottoni, Roberto Calderoli, passerà alla storia come il padre di una indecente legge elettorale, oltre che come instancabile produttore di battute di dubbio gusto. Anni e anni di sostegno ai governi Berlusconi non hanno portato in Bergamasca nemmeno le briciole. Bisognerà avere il coraggio di fare un'analisi seria del lavoro svolto e tracciare un bilancio che non sia autoassolutorio.



Certo, tanto più oggi che Matteo Salvini pare aver individuato una nuova forza di penetrazione nell'elettorato non solo nordista, celebrare il raggiungimento del trentesimo compleanno è doveroso. Non è stato facile essere leghisti in certi anni lontani e nemmeno in quelli più recenti (traversie di Bossi e delle varie trote in circolazione). Portare avanti con coerenza un credo, qualunque esso sia, è di per sé meritevole. Ma perché tutto non si riduca ad una allegra rimpatriata, ancorché colorata da una raffica di vaffa nei confronti di Matteo Renzi, sarebbe utile che chi oggi guida la Lega bergamasca, quel Daniele Belotti che forse non casualmente è tornato quasi alla casella di partenza in mancanza di alternative valide, avesse la lungimiranza di promuovere un momento di confronto senza rete e senza sconti, per ragionare sui punti di forza ma anche sui limiti di un'esperienza politica che ad oggi, lo riconoscono anche i sostenitori leghisti più fedeli, ha sicuramente promesso più di quanto abbia raccolto.

Ryanair, tre nuove rotte e voli extra. «Cresciamo del 14% a Bergamo»

Nella programmazione invernale collegamenti con Bucarest, Colonia e Copenaghen. Potenziata la frequenza su Berlino, Marrakech e Palermo. Alborante: «Potremo trasportare 8,3 milioni di clienti l'anno»

Negozi, in via Tasso è emergenza chiusure. «Colpa della Ztl»

Alcuni hanno già abbassato la saracinesca, altri lo faranno a breve. Oltre il varco elettronico aumentano le vetrine vuote. «La zona rischia di morire». Intanto alcuni commercianti hanno incontrato il sindaco

Alimentaristi sul Garda

domenica 19 aprile

La Pia Unione San Lucio, lo storico sodalizio tra i commercianti alimentari che fa capo all'Ascom e che promuove momenti di incontro, confronto, svago e solidarietà, propone l'annuale gita di primavera.

L'appuntamento è per domenica 19 aprile e offre l'occasione di conoscere da vicino la produzione del Grana Padano e delle bontà gastronomiche locali e di trascorrere una giornata in compagnia sul Lago di Garda.

Il ritrovo è fissato alle 7,30 alla vecchia sede Ascom Bergamo. L'escursione prevede la visita al "Caseificio Gervasina" della Zanetti Spa in San Gervasio (Bs), pranzo all'Agriturismo Pratello in Padenghe sul Garda (BS), la visita al castello di Padenghe e una passeggiata in riva al Garda.

L'invito è rivolto ai dettaglianti alimentari, alle loro famiglie, ai collaboratori, ai soci 50& Più, e a tutti gli operatori del territorio come occasione di incontro e condivisione tra le categorie in un'atmosfera informale. Il costo di partecipazione è di 40 euro.

Le prenotazioni chiudono lunedì 13 aprile, per partecipare telefonare allo 035 4120200.

Confimi Apindustria fa il punto sul Jobs Act



“Il lavoro dopo il Jobs Act” è il tema del convegno in programma il 10 aprile al Centro Congressi Giovanni XXIII, a Bergamo, a partire dalle 10. L’incontro, promosso da Confimi Apindustria, si profila come un momento di confronto sui recenti cambiamenti normativi in tema di

mercato del lavoro, per riflettere sulle prospettive del nostro sistema di welfare e sulle sue direttrici di cambiamento. Previsti gli interventi di Edoardo Ranzini, Silvia Davolie Stefano Bosio, rispettivamente direttore, responsabile sindacale e consulente sindacale di Confimi Apindustria Bergamo e di Emmanuele Massagli, Presidente Adapt.